

Livio

# Un'Eneide in miniatura

(1,1-2)

L'opera di Livio si apre con quella che si può chiamare l'*Eneide* liviana, con la fuga da Troia di Enea e Antenore. Il ricordo di Antenore, fondatore di Padova, è forse un omaggio dello storico alla sua patria, ma si trattava di una leggenda diffusa, se anche Virgilio, probabilmente prima di Livio, ricorda, nel discorso di Venere a Giove del libro I dell'*Eneide*, la fondazione di Padova da parte di Antenore.

[1,1] *Iam primum omnium satis constat Troia capta in ceteros saevitum esse Troianos; duobus, Aeneae Antenorique, et vetusti iure hospitii et quia pacis reddendaeque Helenae semper auctores fuerant, omne ius belli Achivos abstinuisse; [2] casibus deinde variis Antenorem cum multitudine Enetum, qui, seditione ex Paphlagonia pulsus, et sedes et ducem rege Pylaemene ad Troiam amisso quaerebant, venisse in intimum maris Hadriatici sinum, [3] Euganeisque, qui inter mare Alpesque incolebant, pulsus Enetos Troianosque eas tenuisse terras. Et in quem primum egressi*

**1,1 Iam ... abstinuisse:** *Iam ... Troianos*: «Anzitutto, è ormai comunemente accettato che, presa Troia, si infierì (*saevitum esse*) contro gli altri Troiani»; *Troia capta* è ablativo assoluto; l'infinito passivo *saevitum esse* (retto da *constat*, come tutte le frasi infinitive che seguono) ha senso impersonale (sott. «da parte dei Greci»). • *duobus ... abstinuisse*: ordina *Achivos abstinuisse omne ius belli duobus, Aeneae Antenorique, et iure vetusti hospitii, et quia semper fuerant auctores pacis reddendaeque Helenae*, «gli Achei si astenero dall'applicare il diritto di guerra con due soli, Enea e Anteno-

re, e per antico diritto di ospitalità, e perché erano sempre stati fautori della pace e della restituzione di Elena»; *abstinuisse* è costruito con l'accusativo della cosa da cui ci si astiene (*omne ius belli*, «il diritto di guerra», che comportava l'uccisione o la riduzione in schiavitù) e il dativo di vantaggio della persona che si risparmia (*duobus*); da notare la *variatio* con cui sono espressi i due motivi per cui Enea e Antenore sono risparmiati: prima un ablativo di causa, poi una proposizione causale.

**2 casibus ... sinum:** *casibus variis*: «attraverso varie vicissitudini».

• *Enetum*: gli Èneti sono una popolazione della Paflagonia, regione dell'Asia Minore (il genitivo plurale ha la desinenza arcaica *-um* invece di *-orum*). • *rege ... amisso*: la morte del re Pilèmene a Troia è ricordata anche da Omero; in *ad Troiam, ad = apud* («presso Troia», quindi «nella guerra di Troia»). • *in intimum sinum*: «nel golfo più interno».

**3 Euganeisque ... appellati:** *Euganeisque pulsus* è ablativo assoluto; l'antica popolazione degli Euganei era insediata fra il Veneto e la Lombardia orientale. • *Et ... appellati: in quem ... locum* è prolessi del relativo

sunt locum, Troia vocatur, pagoque inde Troiano nomen est; gens universa Veneti appellati. [4] Aeneam ab simili clade domo profugum, sed ad maiora rerum initia ducentibus fati primo in Macedoniam venisse, inde in Siciliam quaerentem sedes delatum, ab Sicilia classe ad Laurentem agrum tenuisse. Troia et huic loco nomen est. [5] Ibi egressi Troiani, ut quibus ab immenso prope errore nihil praeter arma et naves superesset, cum praedam ex agris agerent, Latinus rex Aboriginesque, qui tum ea tenebant loca, ad arcendam vim advenarum armati ex urbe atque agris concurrunt. [6] Duplex inde fama est: alii proelio victum Latinum pacem cum Aenea, deinde adfinitatem iunxisse tradunt; [7] alii, cum instructae acies constitissent, priusquam signa canerent processisse Latinum inter primores ducemque advenarum evocasse ad conloquium; percontatum deinde qui mortales essent, unde aut quo casu profecti domo quidve quaerentes in agrum Laurentinum exissent, [8] postquam audierit multitudinem Troianos esse, ducem Aeneam, filium Anchisae et Veneris, cremata patria domo profugos sedem condendaeque urbi locum quaerere, et nobilitatem admiratum gentis virique et animum vel bello vel paci paratum, dextra data fidem futurae amicitiae sanxisse. [9] Inde foedus ictum inter duces, inter exercitus

(l'espressione equivale a *locus in quem ... egressi sunt*); l'aggettivo *Troiano* è concordato con il dativo di possesso *pago*, anziché con *nomen*, cui si riferisce; *appellati* (sott. *sunt*) concorda al plurale con il predicato *Veneti*, anziché con il soggetto *gens*.

**4 Aeneam ... nomen est:** *Aeneam ... tenuisse*: le tre infinitive *venisse ... delatum* (sott. *esse*) ... *tenuisse* dipendono ancora da *constat* del paragrafo 1. • *Aeneam ... venisse: ab simili clade* è un moto da luogo figurato («in seguito a...»); *domo* è ablativo di moto da luogo retto da *profugum*; *ad maiora rerum initia*: «a dare inizio a cose più grandi»; *ducentibus fati* è ablativo assoluto. • *delatum*: potrebbe essere una forma mediale («sbarcò»), ma più probabilmente il passivo sottolinea come Enea fosse stato guidato dai fati. • *ab Sicilia ... tenuisse: tenuisse* sottintende *cursum* («puntò [su]»), «si diresse [verso]») e regge l'ablativo strumentale-sociativo *classe* («con la flotta»); *Laurento*, sulla costa laziale, era la città capitale dei Latini e sede del re Latino.

**5 Ibi ... concurrunt:** *Ibi ... agerent*: «I Troiani qui sbarcati, essendosi messi a far preda dalle campagne, poiché dopo peregrinazioni quasi interminabili non restava loro niente, tranne le armi e le navi»;

la frase presenta un lieve anacoluti, poiché il nominativo *Troiani* (soggetto della subordinata *cum ... agerent*) resta isolato all'inizio del periodo, mentre nella frase principale si ha un cambio di soggetto (*Latinus rex Aboriginesque*); *ut* introduce una proposizione relativa causale, che spiega la ragione della frase reggente *cum ... agerent* (lett.: «come coloro a cui non restava...»); *ab ... errore* introduce un moto da luogo in dipendenza da *superesset* («in seguito a, dopo le peregrinazioni»). • *Latinus ... concurrunt*: «il re Latino e gli Aborigeni, che allora occupavano quei luoghi, accorrono armati dalla città e dai campi a respingere l'aggressione dei forestieri»; *Aborigines* è il nome generico dato ai primitivi abitanti del Lazio. **6 Alii ... tradunt:** ordina *alii tradunt Latinum, victum proelio, iunxisse pacem cum Aenea, deinde adfinitatem; iunxisse* (da *iungo*, «stringere»), appropriato con *adfinitatem* («vincoli di parentela»), regge per zeugma anche *pacem*.

**7 alii ... exissent:** *alii ... conloquium*: «altri (raccontano) che, quando già gli eserciti si erano schierati in ordine di battaglia, prima che il segnale del combattimento suonasse, Latino avanzò fra le prime file e invitò a colloquio il capo degli stranieri»; *processisse* ed *evocasse*

(= *evocavisse*) dipendono dal precedente *tradunt*. • *percontatum ... exissent*: «avendogli quindi chiesto che gente fossero, da dove (venissero), o per quali vicende fossero partiti dalla loro patria, o cercando che cosa fossero giunti nel territorio di Laurento»; *percontatum* (da *percontor*, «domandare») è participio congiunto, riferito a Latino (il verbo della reggente è *sanxisse*, al par. 8), e regge le successive interrogative indirette.

**8 postquam ... sanxisse:** *postquam ... quaerere*: in luogo di *audierit* ci saremmo attesi *audivisset*, in dipendenza da un infinito perfetto, ma Livio conserva il congiuntivo perfetto, forma corrispondente all'indicativo perfetto che si sarebbe avuto nel discorso diretto (*postquam audivit*); *ducem Aeneam* sottintende *esse*; *cremata patria* è ablativo assoluto («arsa la loro patria»); *condendae urbi* è dativo del gerundivo con valore finale retto da *locum* («per fondare una città»); *profugos* è il soggetto di *quaerere*. • *et nobilitatem ... sanxisse: admiratum* (da *admiror*) è un altro participio congiunto riferito a Latino («avendo ammirato»); *dextra data* è ablativo assoluto («avendogli porto la destra»).

**9 Inde ... data:** *Inde ... factam: ictum* e *factam* sottintendono *esse*:

salutationem factam; Aeneam apud Latinum fuisse in hospitio; ibi Latinum apud penates deos domesticum publico adiunxisse foedus filia Aeneae in matrimonium data. [10] Ea res utique Troianis spem adfirmat tandem stabili certa que sede finiendi erroris. Oppidum condunt; Aeneas ab nomine uxoris Lavinium appellat. [11] Brevi stirpis quoque virilis ex novo matrimonio fuit, cui Ascanium parentes dixere nomen. [2,1] Bello deinde Aborigines Troianique simul petiti. Turnus, rex Rutulorum, cui pacta Lavinia ante adventum Aeneae fuerat, praelatum sibi advenam aegre patiens simul Aeneae Latinoque bellum intulerat. [2] Neutra acies laeta ex eo certamine abiit: victi Rutuli; victores Aborigines Troianique ducem Latinum amisere. [3] Inde Turnus Rutulique diffisi rebus ad florentes opes Etruscorum Mezentiumque, regem eorum, confugiunt, qui Caere, opulento tum oppido, imperitans, iam inde ab initio minime laetus novae origine urbis, et tum nimio plus quam satis tutum esset accolis rem Troianam crescere ratus, haud gravatim socia arma Rutulis iunxit. [4] Aeneas, adversus tanti belli terrorem ut animos Aboriginum sibi conciliaret nec sub eodem iure solum, sed etiam nomine omnes essent, Latinos utramque gentem appellavit. [5] Nec deinde Aborigines Troianis studio ac fide erga regem Aeneam cessere. Fretusque his animis coalescentium in dies magis duorum populorum Aeneas, quamquam tanta opibus Etruria erat, ut iam non terras solum, sed mare etiam per totam Italiae longitudinem ab Alpibus ad fretum Siculum fama nominis sui impletset, tamen, cum moenibus bellum propulsare posset, in aciem copias eduxit.

il verbo reggente è ancora *tradunt* del paragrafo 6. • *Aeneam ... data*: «Enea fu accolto come ospite in casa di Latino; qui Latino, davanti agli dèi Penati, aggiunse un patto familiare a quello pubblico, concedendo sua figlia in sposa a Enea»; gli dèi Penati erano i protettori della casa; *filia ... data* è ablativo assoluto (si tratta di Lavinia).

**10 Ea res ... erroris**: «Questo fatto rafforza finalmente la speranza dei Troiani di porre fine alle loro peregrinazioni in una sede stabile e sicura»; il genitivo del gerundivo *finiendi erroris* è retto da *spem*.

**11 Brevi ... nomen**: *brevi* sottintende *tempore* («in breve»); *stirpis* è una forma arcaica di nominativo, in luogo del classico *stirps*; *dixere* = *dixerunt*.

**2,1 Bello ... intulerat: petiti** (sott. *sunt*): «furono assaliti in guerra»; *praelatum ... intulerat*: ordina *aegre patiens advenam praelatum* (sott. *esse*) *sibi, Aeneae Latinoque bellum intulerat*.

**2 Neutra ... amisere**: *Neutra ... abiit*: «Nessuno dei due eserciti uscì felicemente da quella battaglia»; *victi*

sottintende *sunt*; *amisere* = *amiserunt*.

**3 Inde ... iunxit**: *Inde ... confugiunt: diffisi* è participio congiunto riferito a Turno e ai Rutuli; *rebus* è dativo, secondo la normale costruzione di *diffido*. • *qui ... iunxit*: ordina *qui* («il quale» cioè Mezenzio), *imperitans Caere, opulento tum oppido, iam inde ab initio minime laetus origine novae urbis et tum ratus rem Troianam crescere nimio plus quam satis tutum esset accolis, haud gravatim iunxit socia arma Rutulis*. • *Caere*: è l'odierna Cerveteri, una delle principali città etrusche; sostantivo indeclinabile, può essere, in dipendenza da *imperitans*, sia dativo che ablativo. • *iam inde ab initio*: cioè fin dal momento della fondazione di Lavinio, si oppone a *tum*, «allora», dopo la sconfitta di Turno. • *tum nimio ... iunxit*: l'avverbio *nimium* assume la forma ablativale *nimio* accanto al comparativo *plus* (lett.: «troppo più di quanto fosse abbastanza sicuro per i vicini»); *accolis* è dativo di vantaggio; *socia* ha valore prolettico («rendendole alleate»).

**4 Aeneas ... appellavit**: «Enea, di fronte alla minaccia di una guerra tanto grande, per conciliarsi gli animi degli Aborigeni e perché tutti fossero non solo sotto la stessa legge, ma anche sotto uno stesso nome, chiamò entrambi i popoli Latini»; *nec* introduce una seconda finale coordinata con la precedente *ut sibi conciliaret* (ci saremmo aspettati *et ut non ... solum, sed etiam ... essent*); *nomine* sottintende *sub eodem* (ricavabile da *sub eodem iure*).

**5 Nec ... eduxit**: *Nec ... cessere*: *Nec ... cessere: studio* («devozione») e *fide* («lealtà») sono ablativi di limitazione retti da *cessere* (= *cesserunt*). • *Fretusque ... Aeneas*: «Enea, confidando in questi sentimenti dei due popoli che si amalgamavano ogni giorno di più». • *quamquam ... impletset: opibus* è ablativo di limitazione in dipendenza da *tanta* (lett.: «tanto potente per risorse»); *fretum Siculum* è il nome, comune nell'antichità, dello stretto di Messina. • *tamen ... eduxit*: «tuttavia, pur potendo respingere la guerra con le mura, schierò le truppe in campo aperto».

[6] *Secundum inde proelium Latinis, Aeneae etiam ultimum operum mortalium fuit. Situs est, quemcumque eum dici ius fasque est, super Numicum flumen; Iovem indigetem appellant.*

**6 *Secundum ... appellant:*** *Secundum ... fuit:* *secundum* ha il significato di «secondo» (come dimostra la contrapposizione con *ultimum*), ma è forse presente anche un gioco di parole con l'altro significato di «favorevole»; *Latinis* ed *Aeneae* sono dativi di vantaggio. • *Situs est*

*... appellant:* «Fu sepolto, comunque si debba chiamarlo (uomo o dio), sulla riva del fiume Numico; lo chiamano Giove Indigete»; nella formula *quemcumque ... ius fasque est, ius* si riferisce alla sfera giuridica, *fas* a quella religiosa (lett.: «comunque è stabilito per legge e

religione che lui sia chiamato»); il Numico è un torrente che scende dai colli Albani; incerti sono l'etimologia e il significato dell'appellativo *Indiges* (si pensa che possa voler dire «divino antenato»).

## Guida alla lettura

### MODELLI E TRADIZIONE

**Antenore nell'*Iliade*** Il rilievo dato da Livio alla figura di Antenore, accanto a quella di Enea, si spiega con la volontà di rendere omaggio, con una punta di orgoglio nazionalistico, al mitico fondatore della sua città natale, Padova. Antenore, uno degli anziani di Troia, è ricordato nell'*Iliade* per i suoi consigli di moderazione, con cui aveva più volte esortato i suoi concittadini a restituire Elena (7, v. 347 ss.); sempre all'*Iliade* (3, v. 203 ss.) risale la notizia che egli era legato da vincoli di ospitalità con i Greci, avendo accolto nella sua casa Ulisse e Menelao, venuti come ambasciatori a reclamare la restituzione di Elena (sono i due motivi addotti da Livio per spiegare il perché egli, insieme a Enea, fu risparmiato dai Greci; notizie parallele a queste non sono tuttavia attestate per Enea).

**La fondazione di Padova: il racconto di Virgilio** È invece nell'*Eneide* di Virgilio che si trova documentata la leggenda dell'approdo di Antenore, dopo la fuga da Troia, nell'Italia settentrionale, e della fondazione di Padova (1, vv. 242-249): «Antenore poté, sfuggito agli Achivi, / penetrare sicuro nei golfi illirici e nei più interni / regni dei Liburni, e oltrepassare la fonte del Timavo, / di dove per nove bocche con vasto fragore fluisce / una dirotta marea,

e allaga i campi con flutto scrosciante. / Qui tuttavia fondò la città di Padova, e le sedi / dei Teucri, e diede il nome alla gente e appese le armi» (trad. L. Canali).

**La versione di Livio** Assai più circostanziato è il racconto di Livio (1,2-3), secondo cui Antenore giunse in Italia accompagnato da un gruppo di Eneti (vedi *Iliade*, 2,851 ss.), che si sarebbero sovrapposti ai nativi Euganei, dando luogo alla popolazione dei Veneti. Questa leggenda, probabilmente basata solo sulla quasi omonimia fra Eneti e Veneti, può comunque riflettere il ricordo di antichi flussi commerciali e migratori dall'Oriente verso il bacino adriatico. Da notare inoltre che Livio non attribuisce ad Antenore la fondazione di Padova (come fa Virgilio), ma solo un primitivo insediamento chiamato «Troia»: forse per non dover collocare la fondazione di Padova addirittura prima di quella di Roma.

**La leggenda di Enea: Virgilio e le varianti liviane** La leggenda di Enea, dalla sua fuga da Troia al suo arrivo nel Lazio, si è fissata nella versione offerta da Virgilio nell'*Eneide*, che non era però l'unica circolante nell'antichità: lo dimostra il racconto di Livio, che presenta parecchie varianti rispetto a quello virgiliano.

**Il viaggio** Innanzitutto, per quanto riguarda il viaggio di Enea, Livio conosce solo tre tap-

pe (1,4): la Macedonia (non citata da Virgilio, che parla di soste in Tracia, a Creta e in Epiro), la Sicilia e infine il Lazio: nessun accenno alla permanenza di Enea a Cartagine, presso Didone, che tanta importanza ha invece nell'*Eneide*.

**Il rapporto con i Latini** Ancora più evidenti sono le divergenze fra i due racconti dopo lo sbarco nel Lazio. Livio, con precisione da storico, offre una duplice versione dei fatti (1,6 *duplex inde fama est*); la prima, ricordata brevemente, presenta Enea come un aggressore vittorioso, che avrebbe sconfitto i Latini prima di unirli ai Troiani in un vincolo di affinità (1,6); la seconda, su cui Livio si dilunga molto più ampiamente (1,7-11), e per la quale evidentemente propende, afferma invece che Troiani e Latini avrebbero stretto fin dall'inizio una solida alleanza, sancita dal matrimonio fra Enea e Lavinia (figlia del re Latino), la fondazione della città di Lavinio, e la nascita di Ascanio (che Livio vuole dunque figlio di Lavinia, mentre per Virgilio egli, nato a Troia, è figlio di Creusa, prima moglie di Enea). Quest'ultima era a quanto pare la versione seguita anche da Catone (nelle *Origines*) e da Varrone, che escludevano così un conflitto 'civile' fra i popoli affratellati dei Troiani e dei Latini, proprio alle origini della storia romana.

La versione virgiliana sta in un certo senso a metà strada fra le due proposte da Livio; egli narra infatti della calorosa ospitalità inizialmente offerta ai Troiani da Latino, che aveva pensato di concedere in moglie a Enea sua figlia Lavinia (*Eneide*, 7, v. 192 ss.; alcune frasi del testo liviano trovano precise corrispondenze nel racconto di Virgilio: per esempio le domande rivolte da Latino in 1,7 possono essere confrontate con *Eneide*, 7, v. 197 s. *quid petitis? quae causa rates aut cuius egentis / litus ad Ausonium tot per vada caerulea vexit?*, «che cosa cercate? quale mai causa o quale bisogno ha sospinto le navi alla riva ausonia per tanti flutti cerulei?», trad. L. Canali; anche le

risposte ricevute da Latino, in 1,8, corrispondono alle parole di Ilioneo, ambasciatore di Enea, in *Eneide*, 7, v. 212 ss.), ma poi fa seguire il grave conflitto scoppiato fra i due popoli, a causa dell'intervento della regina Amata, ispirata dalla furia Alletto (7, v. 341 ss.).

**La guerra contro i Rutuli** Per Livio, la guerra vede invece opposti Troiani e Latini ai soli Rutuli guidati da Turno (mosso, come nell'*Eneide*, dal fatto che Lavinia, inizialmente promessa a lui, era stata poi destinata a Enea), e si divide in due momenti distinti; dopo una prima fase, conclusasi con la sconfitta di Turno, ma anche con la morte del re Latino (2,1-2), i Rutuli si rivolgono alla potenza etrusca e al re di Cere Mezenzio (che in Virgilio fa parte della coalizione nemica dei Troiani fin dall'inizio), venendo però nuovamente sconfitti (2,3-6). È in questa fase che, per volere di Enea, si colloca la definitiva fusione fra Troiani e Latini (2,4-5), che da allora in poi formeranno un'unica gente con lo stesso nome; questo atto importante, che sancisce la nascita di quello che sarà il futuro popolo romano, trova nell'*Eneide* un parallelo nel solenne patto stretto da Enea prima del decisivo duello con Turno (12, vv. 187-194): «se invece la vittoria asseconderà la nostra battaglia, [...] / io non vorrò che gli Italici obbediscano ai Teucri, / e non chiedo un regno per me: ambedue le genti / con pari leggi si affidino invitate a un eterno patto. / Darò riti e dèi; il suocero Latino abbia le armi / e il sovrano dominio; a me i Teucri fonderanno / mura, e alla città darà il nome Lavinia» (trad. L. Canali).

**La morte di Enea** La narrazione di Livio si conclude con la morte di Enea, che secondo la tradizione sarebbe scomparso nei pressi del torrente *Numicus* (menzionato anche da Virgilio), in seguito alla battaglia contro gli Etruschi; divinizzato, sarebbe stato poi identificato con *Iuppiter Indiges*, antica divinità tutelare del Lazio (questi ultimi eventi sono ovviamente al di fuori del racconto virgiliano).